

AMBIENTE & SICUREZZA. Una ricerca compiuta dall'Ufficio studi di Mediobanca per conto della Fondazione Civicum promuove a pieni voti la rete cittadina

Brescia, illuminazione record e «risparmiosa»

In tutta la città si accendono ogni notte 38.653 lampioni in proporzione il quadruplo di Roma e il doppio di Milano

Grazie alle nuove tecnologie Asm Elettricità è leader nazionale nell'eliminazione degli sprechi

Mimmo Varone

Brescia è illuminata come poche città, ma è fra quelle che spendono meno. Anzi, ogni anno spende di meno. Accendere i lampioni nel 2008 alla Loggia è costato 5,1 milioni di euro più Iva: 2,3 milioni per il costo dell'energia, il resto per la gestione. Ma nonostante i punti luce siano aumentati del 4 per cento i consumi sono calati quasi di un punto percentuale. Significa che in un anno solo c'è stato un risparmio del 5 per cento circa. Merito della continua innovazione tecnologica che Asm Elettricità (controllata di A2A che ha in appalto il servizio) applica all'illuminazione per eliminare sprechi.

Sui circa 600 chilometri di vie cittadine e quasi mille di marciapiedi si accendono 38.653 lampioni, uno ogni 25/50 metri sulle strade e uno ogni 15/20 metri sui passaggi pedonali. In pratica ci sono ol-

tre 200 lampade ogni mille abitanti contro le 59 di Roma, sotto accusa per le zone buie che favoriscono gli stupri, e le 120 scarse di Milano. Nel contratto con la Loggia, Asm Elettricità si è impegnata a fare sconti dello 0,5 per cento nel 2007, dell'1 per cento nel 2008, dell'1,5 quest'anno e del 2 per cento il prossimo. «Il Comune ci ha chiesto di ridurre il corrispettivo e noi siamo impegnati sul fronte energetico e gestionale perché abbia costi inferiori in rapporto ai punti luce», dice il responsabile del settore Illuminazione pubblica di Asm Elettricità, Giampietro Tonni.

I PUNTI LUCE crescono a ritmi di 750 all'anno con picchi del doppio, dovuti alle nuove urbanizzazioni. Nel 2002 sono aumentati di 954, l'anno dopo di 1.480, mentre dal 2004 al 2007 se ne sono aggiunti nell'ordine 681, 721, 592 e 754. L'anno scorso c'è stato un altro picco di 1.526, che porta ai 38.600 calcolati al 31 dicembre. E non lasciano pressoché mai al buio.

Nel panorama nazionale Asm Elettricità spicca per l'eliminazione quasi totale dei disservizi, tanto che ogni bresciano ha avuto le lampade spente per soli 8,7 minuti all'anno contro i 27,9 di Milano e i 49,1 di Roma. «E' il frutto di grossi investimenti per dotare l'illumi-

nazione pubblica di sistemi di telecontrollo che rilanciano la tensione in tempi brevissimi, e di cabine montate su camion che sostituiscono rapidamente quelle fuori servizio», precisa Tonni. Non è solo questo, tuttavia, il segno della qualità. Il vero risultato sta nell'aumentare la luce riducendo i consumi. E l'impegno maggiore è su questo fronte. Il risultato si può ottenere con sistemi di controllo dei consumi (i regolatori di flusso), che permettono di risparmiare fino al 20 per cento di energia: Asm Elettricità ne ha installati 81 nel 2008, ha in programma di aggiungere 160 per l'anno in corso e ben 280 per il prossimo. Ma lavora molto anche per aumentare l'efficienza delle lampade. «Il dato complessivo è che abbiamo un'efficienza luminosa media di 88,3 lumen/watt, raggiunto grazie all'utilizzo di lampade speciali», dice Tonni. A fare un paragone con i comuni della provincia, «l'efficienza della città è quasi doppia». Significa che gli altri Comuni spendono due volte tanto per avere la stessa luce sulle strade. Il dato che conta è soprattutto questo - sottolinea il responsabile dell'illuminazione pubblica -, non tanto il rapporto lampioni/popolazione preso in considerazione da una ricerca compiuta dall'Ufficio studi di Mediobanca per conto della Fondazione Civicum, che verrà presentata oggi a Milano. L'urbanistica delle città non è mai la stessa, ce ne sono di più «frattali» e di più «compatte». Brescia con i suoi 200 lampioni ogni mille abitanti potrebbe sembrare sprecona, e risparmiata le altre che ne hanno di meno. Ma non tutte

hanno tanti chilometri di strade in rapporto agli abitanti. In realtà, a far davvero la differenza è il risparmio che si ottiene

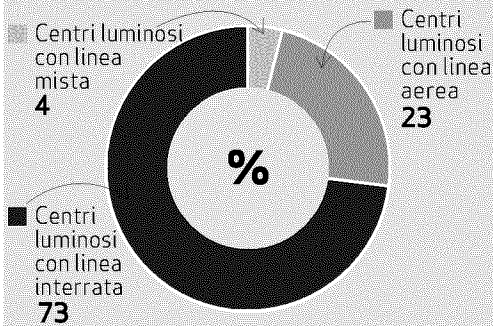
con l'adozione di sistemi di telecontrollo dei consumi e con l'uso di lampade ad alta efficienza. E a questo bisognerà

pensare il 13 febbraio, quando «M'illumino di meno» farà riflettere sull'uso dell'energia. ♦

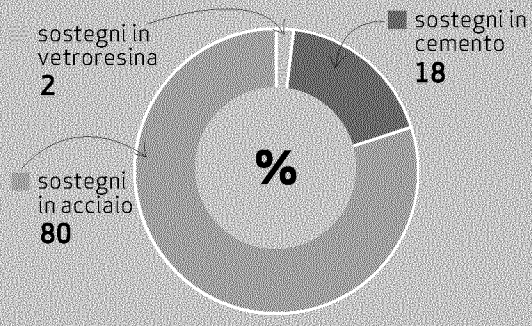
Quantità e qualità

L'illuminazione pubblica a Brescia

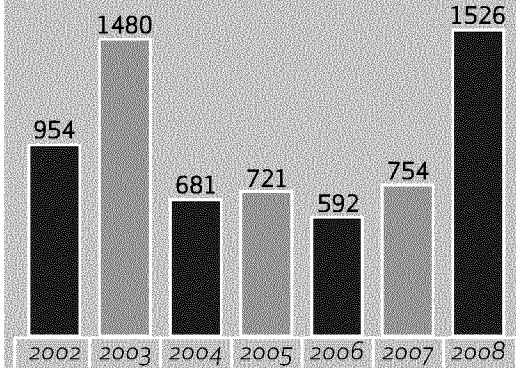
Linee alimentazione 2008



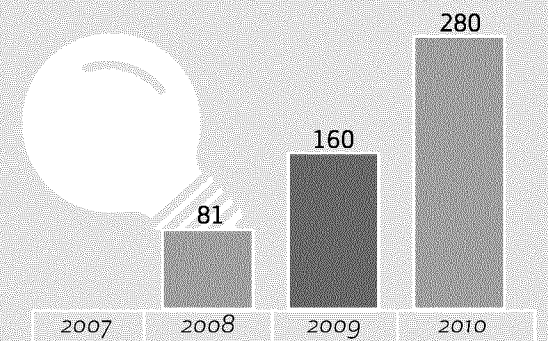
Tipologia sostegni 2008



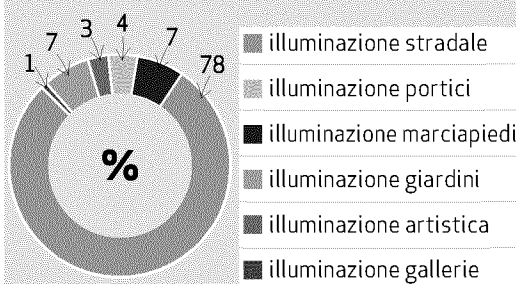
Incremento numero lampade annuo



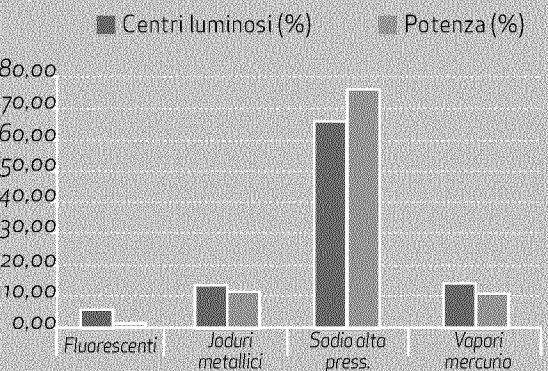
Regolatori di flusso installati (2008) e da installare (2009 - 2010)



Destinazione centri luminosi



Lampade stradali 2008



AGADARCO

LA SPESA ENERGETICA. Per attivare tutti i lampioni della città il Comune spende ogni anno 2,3 milioni di euro

Obiettivo: 100% di efficienza

Oggi 7 punti luce su 10 utilizzano le lampade ad alta pressione e basso costo

Brescia ha affidato la sua illuminazione pubblica ad Asm Elettricità contestualmente alla municipalizzazione del servizio elettrico. In pochi mesi i punti luce cittadini superano quota mille con la parallela eliminazione dei lampioni a gas. Nel 1930 erano tremila, dieci anni dopo 3.700. Ma il grosso dell'incremento ci fu dopo la Seconda guerra, tra il '50 e il '70, quando i punti luce salirono a 34 mila unità. Che le urbanizzazioni più recenti hanno portato a oltre 38 mila.

Al 23 per cento i lampioni di Brescia sono alimentati con linea aerea e al 73 interrata (4 per cento mista). Per l'80 per cento hanno sostegni in acciaio e per il 18 in cemento, il resto in vetroresina. Sono per lo più destinati all'illuminazione stradale (78 per cento), con un 7 per cento dedicato ai marciapiedi, il 4 ai portici, un altro 7 per cento ai giardini e il residuo alla galleria Tito Speri. Il punto di forza, tuttavia, sta nelle lampade che utilizzano. Per oltre il 70 per cento sono al sodio ad alta pressione e raggiun-

gono un'efficienza luminosa intorno ai 100 lumen/watt.

PER DARE UN'IDEA, l'efficienza di una normale lampadina a incandescenza non supera i 15 lumen/watt. Poco più di un 10 per cento utilizza lampade a ioduri metallici, che hanno grosso modo la stessa efficienza. Un altro 10 per cento, invece, resta legato a lampade a vapori di mercurio, che arrivano fino a un massimo di 50 lumen/watt, vale a dire che a parità di luce emessa consumano il doppio. Sono quelle che fanno scendere il rapporto totale a 88,3, e che Asm Elettricità si appresta a cambiare. «In due anni le ridurremo al 3 per cento», annuncia il responsabile del servizio Illuminazione pubblica Giampietro Tonni. E allora anche l'efficienza si avvicinerà a 100.

PER AVERE il polso della situazione, basti pensare che le lampade a vapori di mercurio sono le più utilizzate nei Comuni della provincia, che così spendono molto di più del capo-

luogo per illuminare strade e marciapiedi. Insieme ai sistemi di telecontrollo, e ai riduttori/stabilizzatori di tensione che riducono i livelli di illuminazione durante le ore notturne di minore traffico, le lampade ad alta efficienza stanno portando gradualmente alla riduzione dei consumi cittadini nonostante la crescita dei punti luce. Il consumo di energia aumentava di 2 o 3 punti percentuali all'anno, e dal 2006 la tendenza si è invertita. «Ora siamo in una fase intermedia», dice Tonni -: gli impianti l'anno scorso sono aumentati di oltre 1.500 unità, e non abbiamo consumato più energia».

Nel 2008 la spesa energetica per i lampioni è arrivata a 2,3 milioni di euro all'anno, ma dovrà scendere ancora, senza lasciare zone buie e con l'occhio alla riduzione dell'inquinamento luminoso. Tutto secondo il Piano urbano della luce, che è lo strumento adottato per pianificare gli interventi e programmare investimenti e costi di gestione. ♦ **MI.VA.**

